

All. B

MODULARIO PAC - 55	Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica STATO CITTADINO DEL PIANO PRESSO IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
PARAVO 14 AGO 2001	PROT. N. 12816

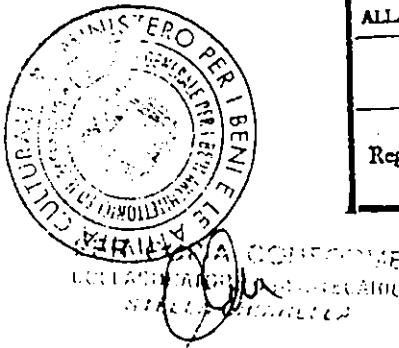


MON 5

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

CORTE DEI CONTI UFFICIO DI CONTROLLO PREVENTIVO SUI MINISTERI DEI SERVIZI ALLA PERSONA E DEI BENI CULTURALI
22 AGO. 2001
Prot. n. 2369

IL MINISTRO



CORTE DEI CONTI UFFICIO DI CONTROLLO PREVENTIVO SUI MINISTERI DEI SERVIZI ALLA PERSONA E DEI BENI CULTURALI
18 SET. 2001
Reg. 61 foglio 185 M. TOCCA

DECRETO MINISTERIALE

< Inclusione dell'area del colle della Montarana ricadente nel Comune di Tarquinia in provincia di Viterbo fra le zone di interesse archeologico di cui all'articolo 146 lettera m) del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490>.

VISTO il Titolo II del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, recante "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352" pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 27 dicembre 1999, ed in particolare l'articolo 144;

VISTO l'articolo 146 comma 1 lettera m) del Titolo II del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;

VISTA la decisione n. 951 resa in data 13 novembre 1990 dalla VI sezione del Consiglio di Stato;
CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, con nota n. 7117 del 23 giugno 2000 richiedeva al Sindaco del Comune di Tarquinia di acquisire dati in relazione all'avvenuto sbancamento in proprietà Piersanti nella località Montarana rammentando nel contempo che nell'area interessata dagli interventi era stata avviata la procedura per l'apposizione del vincolo sia archeologico che paesaggistico;

CONSIDERATO che con nota prot. n. 9801 del 13/09/00, la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale segnalava all'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici che erano in corso lavori di sbancamento a scopo edificatorio nel Comune di Tarquinia in località Montarana, per la realizzazione di un fabbricato ad uso abitativo sul terreno censito in catasto al Fg. 51, particelle n° 81 - 84 e di proprietà dei Sig.ri Piersanti Franco e Felicioni Altavilla, e di una costruzione di una casa colonica da erigersi sul terreno censito al Fg. 51, particelle 81 e 83 di Serra Salvatore poi volturata al Sig. Batocchi Ruggero;

CONSIDERATO che con decreto ministeriale del 20 settembre 2000, ai sensi dell'art. 153 del decreto legislativo n. 490 del 1999, sono stati inibiti i lavori per la realizzazione da parte dei Sig.ri Piersanti Franco e Felicioni Altavilla di un fabbricato ad uso abitazione sul terreno censito in catasto al Fg. 51, particelle n. 82 - 84 e di una costruzione di una casa colonica da erigersi sul terreno censito in catasto al Fg. 51, particelle 81 e 83 di Serra Salvatore, poi volturata al Sig. Batocchi Ruggero situate in località Montarana nel Comune di Tarquinia, rilevando che tali opere, se effettuate, avrebbero compromesso l'integrità dell'area in argomento;

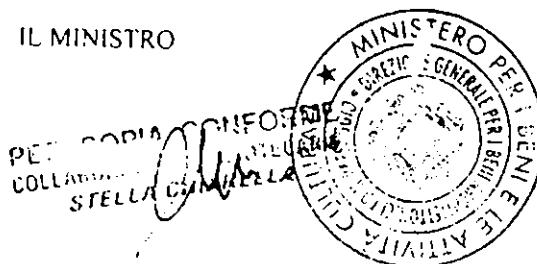
CONSIDERATO che con note nn. 5524 e 7105 rispettivamente del 19 maggio e 23 giugno 2000 e da ultimo con telefax datato 13 luglio 2000 prot. n. 7995 la Soprintendenza Archeologica per





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

IL MINISTRO



l'Etruria Meridionale ha segnalato che erano in corso lavori di sbancamento a scopo edificatorio nel Comune di Tarquinia, località Montarana, Fg. Cat. 51, part. 77 (ex 9 parte) per la realizzazione di abitazioni civili da parte del Sig. Antonio Ghisu;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale con nota n. 7106 del 23 giugno 2000 ha informato il sig. Antonio Ghisu che la località oggetto del previsto intervento era stata inserita nella proposta di vincolo ai sensi dell'art. 146 lettera m) del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 il cui iter procedurale era in corso di definizione;

CONSIDERATO che con decreto ministeriale del 20 luglio 2000, ai sensi dell'art. 153 del decreto legislativo n. 490 del 1999, sono stati inibiti i lavori per la realizzazione da parte del Sig. Antonio Ghisu di due edifici in località Montarana nel Comune di Tarquinia, rilevando che tali opere, se effettuate, avrebbero compromesso l'integrità dell'area in argomento;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale con nota n. 11109 del 16 ottobre 2000 ha inviato al Comune di Tarquinia, all'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici, nonché alla Regione Lazio la proposta di inclusione fra le zone di interesse archeologico di cui all'articolo 146 lettera m) del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 dell'area del colle della Montarana, posto sulla destra del fiume Marta a circa 1 km. dalla sede della moderna città di Tarquinia, ricadente nel Comune di Tarquinia in provincia di Viterbo, e così delimitata: ad ovest da un tratto della carreccia, localmente conosciuta come strada degli Orti di S. Martino, che ha origine al km. 93,600 della S.P. tronco ex Aurelia, tratto compreso tra il km. 0,650 e il km. 1,600 misurato dal bivio sull'ex Aurelia; a sud dalla carreccia che conduce alla proprietà S. Benedetti fino al bivio con la strada del Patrimonio, indi proseguendo su questa direzione sud-est fino alla S.P. Tarquinia-Tuscania e ancora dalla strada provinciale fino all'incrocio col fosso Polledrara; a est dal fosso Polledrara fino al confine di proprietà indicato da un muro a secco, siepe e staccionata che si ricollega alla carreccia che, costeggiando l'altura conduce alla vecchia cava di gesso; a nord dalla vecchia cava di gesso indicata in cartografia con la simbologia della frana;

CONSIDERATO che con la citata nota n. 11109 del 16 ottobre 2000 la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale inviava al Comune di Tarquinia la proposta di vincolo per l'area predetta, corredata dalla relativa planimetria per l'affissione all'Albo pretorio comunale, ai sensi dell'art. 144 comma 2 del citato decreto legislativo n. 490 del 1999 e al fine di ottemperare a quanto previsto in materia di partecipazione al procedimento amministrativo ai sensi degli artt. 7 e 9 della legge 241/1990;

CONSIDERATO che con successiva nota n. 11220 del 18 ottobre 2000 la predetta Soprintendenza ha trasmesso all'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici la documentazione tecnico-scientifica relativa alla proposta di vincolo dell'area in questione;

CONSIDERATO che con nota n. 12917 del 29 novembre 2000 la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale comunicava all'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici di aver provveduto a pubblicare in data 27 novembre 2000, sui quotidiani Il Messaggero e Il Corriere di



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

IL MINISTRO

PER COPIA CONFORME
COLLABORATORE DI ANCARO
STELLA MARSELLA



Viterbo, la notizia dell'avvenuta affissione della proposta di vincolo, secondo le disposizioni dell'art. 140 comma 6 del citato decreto legislativo n. 490 del 1999;

CONSIDERATO che la predetta Soprintendenza nella relazione acclusa alla nota sopracitata ha evidenziato come l'area sopra delimitata costituisca un comprensorio di rilevantissimo interesse archeologico, oltre che paesaggistico e ambientale, determinato dalla presenza sull'altura di consistenti resti di un abitato dell'età del bronzo, frequentato, senza soluzione di continuità, dal XXIII al XII secolo a.C., esempio canonico di insediamento di epoca protostorica della significativa categoria di abitati preurbani su altura, che privilegia l'occupazione di alteure naturalmente delimitate, ben difendibili anche attraverso la costruzione di opere che ne accentuano l'isolamento, unità orografiche con sommità pianeggiante, poste preferenzialmente alla confluenza di corsi d'acqua, in posizione strategica ai fini del controllo del territorio circostante;

CONSIDERATO che, alcuni secoli dopo l'abbandono, l'altura ospitò verosimilmente una struttura rurale di epoca etrusca e successivamente ebbe una frequentazione sporadica anche in epoca rinascimentale;

CONSIDERATA la particolare correlazione tra l'abitato e la sua ubicazione, dovuta a scelte di natura politico-militari e l'importanza di tale sito per una lettura complessiva del popolamento protostorico della valle del Marta, e per la comprensione dei meccanismi che portarono alla nascita della città etrusca di Tarquinia e, più in generale, alla formazione dei centri urbani in Italia;

CONSIDERATO che la localizzazione dell'abitato della Montarana in una posizione naturalmente forte, dovuta a motivazioni di tipo militare sia tattiche che strategiche, ossia di controllo di un'ampia porzione del territorio circostante, fanno sì che esso, scelto in un momento assai precoce dell'età del bronzo, sopravviva ai processi di selezione dell'insediamento, documentati soprattutto nel corso della tarda età del bronzo;

CONSIDERATO che solo la parte sommitale del colle della Montarana, all'interno del quale ricade la maggior concentrazione di resti archeologici è già stata sottoposta a specifico vincolo archeologico con D.M. 15/07/1997 in base alla legge n. 1089 del 1 giugno 1939;

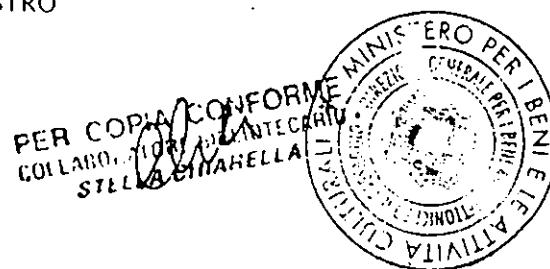
CONSIDERATO che brevi campagne di scavo effettuate nell'anno 2000 hanno evidenziato, sulle prime pendici meridionali dell'altura, oltre a materiali e strati archeologici di scivolamento dall'alto, la presenza di installazioni *in situ*, quali un'area di focolare ed un muro a secco, questo attribuibile ad una struttura presumibilmente abitativa, tutte presenze ben databili al Bronzo finale grazie alla presenza di materiale ceramico diagnostico;

CONSIDERATO che la comprensione dell'assetto originario del complesso insediativo, legato alla sua particolare natura di abitato su altura naturalmente munita, ben visibile in tutta la sua imponenza dalla via Aurelia, dalla ferrovia e dal mare, non può che essere affidata alla conservazione delle caratteristiche ambientali che ne sono il presupposto attraverso la tutela del colle nella sua interezza, zona dunque comprendente anche i fianchi scoscesi del colle, indissolubilmente collegati alla scelta



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

IL MINISTRO



dell'altura quale sede dell'antico insediamento, oggi in larga misura interessati da macchia mediterranea;

CONSIDERATO che il venir meno dell'assetto originario del luogo comporterebbe la perdita della possibilità di apprezzare la posizione tattico-strategica del complesso e di conseguenza il significato storico originario di un paesaggio del quale il colle della Montarana costituisce ancor oggi l'elemento predominante;

RILEVATO che la tutela dei valori archeologici operata dall'art. 146, comma 1 lettera m) del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 è distinguibile da quella operata dall'art. 6 del medesimo decreto legislativo, poiché ha per oggetto non già direttamente o indirettamente, i beni riconosciuti di interesse archeologico, ma piuttosto il pregevole territorio che ne costituisce il contesto di giacenza;

CONSIDERATO che da quanto sopra esposto il territorio delimitato nella perimetrazione già descritta è da classificare tra le zone di interesse archeologico indicate all'articolo 146, comma 1, lettera m) del decreto legislativo n. 490 del 1999, per i valori archeologico-paesistici e per l'attitudine che il suo profilo presenta alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico di rilievo nazionale, quale territorio delle presenze di interesse archeologico, qualità che è assunta a valore storico culturale meritevole di protezione;

CONSIDERATO che con circolare ministeriale n. 8373 del 26.04.1994 si è rilevata la necessità di individuare le zone definite di interesse archeologico dalla legge 431/1985, come modificata dal decreto legislativo n. 490 del 1999, con provvedimenti ricognitivi che ne perimetrino con esattezza i confini e specificino la interrelazione fra i beni archeologici presenti e l'area che ne costituisce il contesto di giacenza;

CONSIDERATO che con nota n. 1124 del 29/01/2001 la Soprintendenza predetta trasmetteva all'Ufficio Centrale diverse osservazioni-opposizioni alla proposta di vincolo in questione ai sensi dell'art. 144 comma 3 del citato decreto legislativo n. 490 del 1999, precisando che le stesse erano pervenute oltre i limiti temporali stabiliti dall'articolo 144, comma 3;

CONSIDERATO che in data 25/01/2001 sono pervenute a questo Ufficio Centrale le osservazioni avverso la proposta per l'apposizione del vincolo in questione da parte del Sig. Batocchi Ruggero;

CONSIDERATO che con nota n. 904 del 03/03/2001 la Soprintendenza Archeologica per L'Etruria Meridionale comunicava che la citata proposta di vincolo è stata affissa all'albo pretorio del Comune di Tarquinia a partire dal giorno 20/10/2000, ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 29 ottobre 1999, art. 144, comma 2:



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

IL MINISTRO

... CORDA CONFERMA
L'ACCERTAMENTO DELLA
STELLA CANTARELLI



RILEVATO che alla luce di tale comunicazione anche le osservazioni prodotte dal Sig. Batocchi Ruggero risultano pervenute oltre il termine stabilito dall'articolo 144, comma 3 del citato decreto legislativo n. 490 del 1999;

ACCERTATO che il Sig. Batocchi Ruggero era comunque già a conoscenza della nota della Soprintendenza del 16/10/2000, prot. 11109 contenente la proposta di vincolo, come si evince dal ricorso presentato avverso la stessa proposta;

CONSIDERATO che il vincolo comporta in particolare l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella località vincolata di presentare alla Regione o all'Ente dalla stessa subdelegato la richiesta di autorizzazione ai sensi dell'articolo 151 del citato decreto legislativo n. 490 del 1999 per qualsiasi intervento che modifichi lo stato dei luoghi, e che questo Ministero può in ogni caso annullare tale autorizzazione entro i sessanta giorni successivi alla ricezione di detto provvedimento, corredata della documentazione idonea a consentire la dovuta valutazione ministeriale;

VISTO il parere favorevole espresso dal Comitato di Settore per i Beni Ambientali e Architettonici del Consiglio Nazionale per i Beni Culturali e Ambientali nella seduta del 7 dicembre 2000 nel quale, ritenuto necessario acquisire sulla proposta di vincolo effettuata dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale anche il parere del Comitato di Settore per i Beni Archeologici, si specifica che *"devono essere conservate le caratteristiche ambientali del Colle nella sua interezza, e l'assetto originario del complesso insediativo: l'area in questione risulta infatti un esempio irripetibile di eccezionale interesse paesistico-ambientale-archeologico, dove la profonda fusione fra natura, architettura e territorio va preservata e tutelata rispettandone anche le prospettive e le vedute"*;

VISTO il parere favorevole espresso dal Comitato di Settore per i Beni Archeologici del Consiglio Nazionale per i Beni Culturali e Ambientali nella seduta n. 59 del 26 gennaio 2001 in ordine alla predetta proposta, parere qui di seguito riportato *"Il Comitato, esaminati gli atti, esprime parere pienamente favorevole sulla proposta di vincolo ai sensi dell'art. 146 del D.L.v. 190/1999, comma 1, lettera m) per il sito in oggetto, condividendo le valutazioni già espresse dal Comitato di Settore per i Beni Ambientali e Architettonici nella seduta del 7/12/00"*;

DECRETA

L'area del colle della Montarana ricadente nel Comune di Tarquinia in provincia di Viterbo, nei limiti sopradescritti e indicati nell'allegata planimetria, che costituisce parte integrante del presente decreto, è compresa tra le zone di interesse archeologico indicate dall'art. 146, comma 1, lettera m).



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

IL MINISTRO

PER COPIA CONFORME
COLLABORATORE DELLA CARICA
STELLA GÖTTSCHE LOWE



del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, ed è quindi sottoposta ai vincoli e alle prescrizioni contenute nel medesimo decreto legislativo.

La Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale provvederà a che copia della Gazzetta Ufficiale contenente il presente decreto venga affissa ai sensi dell'art. 142 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940 n. 1357, all'albo del Comune di Tarquinia e che altra copia della Gazzetta Ufficiale stessa, con relativa planimetria da allegare venga depositata presso i competenti uffici del Comune suddetto.

Avverso il presente atto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al tribunale amministrativo regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034, così come modificata dalla legge 21 luglio 2000 n. 205, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, addi 6 agosto 2001

Il Ministro

On.le Prof. Giuliano Urbani

MINISTERO DEI BENI E DELLA ATTIVITÀ CULTURALI

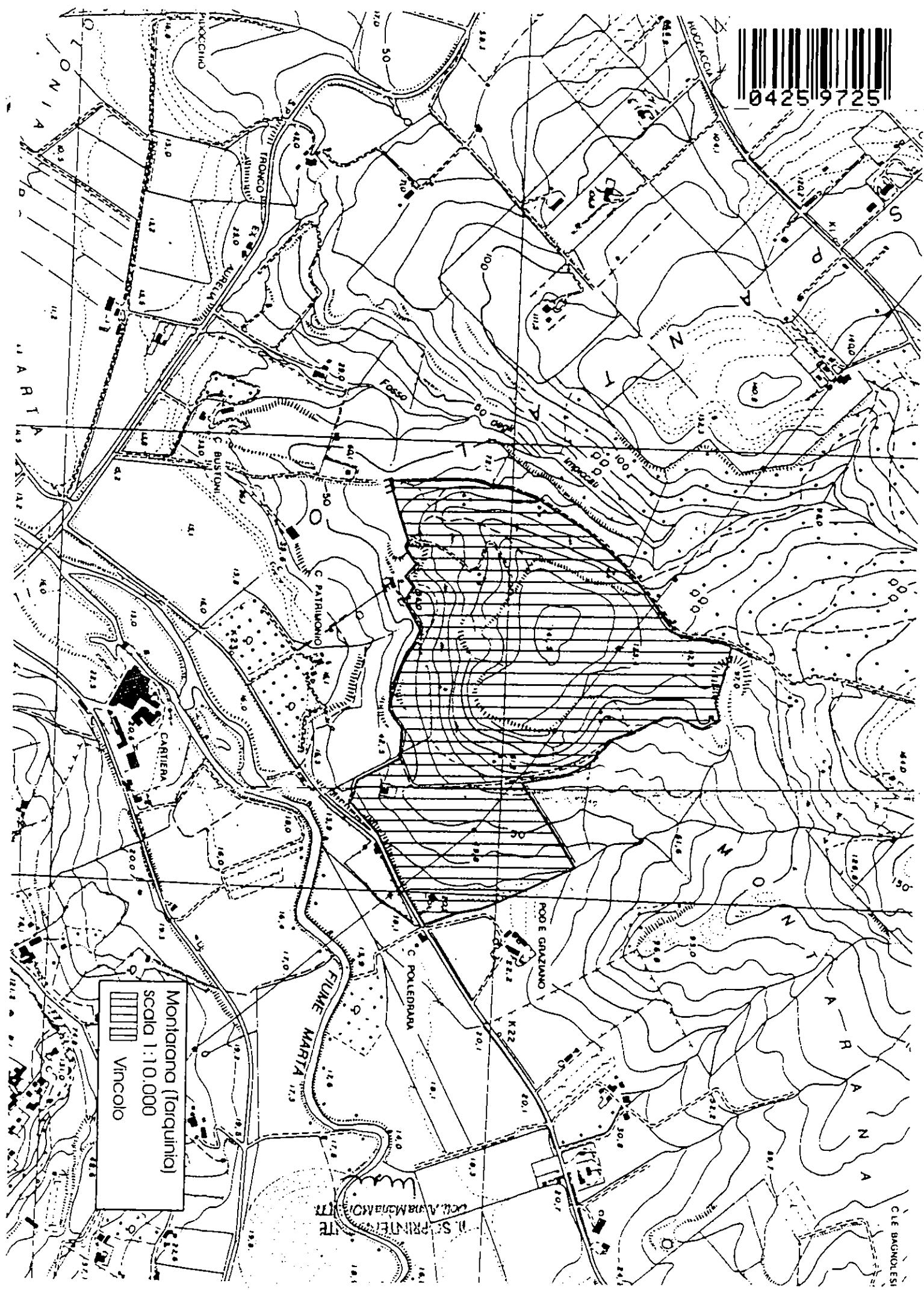
DIREZIONE GENERALE DEL BILANCIO

DIRETTORE DELL'UFFICIO I DEL BILANCIO

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO I
(Dott. Vincenzo Maddei)

A standard linear barcode representing the number 04259725.

04259725





MONTARANA (Tarquinia)

Relazione tecnico-scientifica

Il colle della Montarana (Tarquinia – VT: IGM 142 I NO), sulla riva destra del fiume Marta, posto a circa un km dalla sede della moderna città di Tarquinia, è un'altura ben isolata dalle colline circostanti con sommità relativamente pianeggiante di circa 4 ettari e naturalmente delimitata da pendii relativamente scoscesi.

Le ricognizioni che portarono all'individuazione di un contesto archeologico furono effettuate negli anni 1970-71 dal G.A.R. ed in quella occasione furono raccolti in superficie circa un migliaio di frammenti ceramici, per lo più d'impasto non tornito, con tracce di frantumazione recente, dovute ad un generale dissodamento delle aree coltivabili.

Da allora numerosi sopralluoghi successivi effettuati da ricercatori afferenti a diversi Istituti di Ricerca, in particolare all'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma "La Sapienza" nell'ambito delle ricerche finalizzate alla compilazione di una Carta archeologica, hanno permesso di raccogliere ulteriori elementi utili alla definizione delle caratteristiche tipologiche e cronologiche dell'insediamento.

E' stato così possibile accertare la presenza sull'altura di un villaggio protostorico, frequentato, senza soluzione di continuità, per tutta l'età del bronzo (XXIII-XII secolo a. C.); alcuni secoli dopo l'abbandono, l'altura ospitò verosimilmente una struttura rurale di epoca etrusca; da ultimo, alcuni frammenti di epoca rinascimentale sembrano attestare una frequentazione sporadica sulla cui natura non si hanno elementi. Grandi quantità di materiali d'impasto non tornito, prevalentemente attribuibili ad un orizzonte non avanzato del Bronzo finale, sono ancora oggi presenti su tutta l'area sommitale con concentrazioni numericamente e cronologicamente differenziate. Le reiterate raccolte di superficie hanno restituito frammenti ceramici diagnostici di tutte le *facies* archeologiche attestate in Italia centrale nel corso del II millennio a. C. Particolarmente importanti i frammenti attribuibili all'età del bronzo recente, fase in genere scarsamente documentata in contesti analoghi dell'Etruria meridionale.

Nel febbraio 1994 sono stati effettuati nella parte occidentale del pianoro alcuni sondaggi per ricerche idrogeologiche: dalla terra di risulta di tali escavazioni provengono numerosi resti faunistici, frammenti d'intonaco in argilla e di ceramica d'impasto, tutti attribuibili alla tarda età del bronzo, testimonianti quindi la conservazione anche in profondità degli strati relativi alle fasi più recenti dell'occupazione del pianoro.

In base all'insieme delle informazioni brevemente illustrate, il pianoro sommitale dell'altura, all'interno del quale ricade la maggior concentrazione di materiale archeologico, è stato sottoposto a vincolo ai sensi dell'art. 1 e 3 ex legge 1089/1939 con DM 15/7/1997.

In seguito, nel giugno 2000, è stata effettuata una breve campagna di scavo sulle prime pendici meridionali dell'altura, in un'area solo parzialmente ricadente nel vincolo sopracitato, che ha evidenziato, oltre a materiali e strati archeologici di scivolamento dall'alto, la presenza di installazioni *in situ*, quali un'area di focolare ed un muro a secco, questo attribuibile ad una struttura presumibilmente abitativa, tutte presenze ben databili al Bronzo finale grazie alla presenza di materiale ceramico diagnostico.

Da ultimo, nell'estate 2000, a seguito della consegna di numerosi strumenti litici indicati come provenienti dalle pendici orientali dell'altura, in particolare dalla zona prossima al fosso Polledrara, è stata effettuata una ricognizione anche in quest'area, che ha portato tra l'altro al recupero di ulteriore materiale ceramico d'impasto preistorico e protostorico, analogo a quello presente in superficie sul pianoro, concentrato in prossimità del pilone dell'alta tensione.

Pertanto, sulla base dei riscontri comprendenti ricognizioni archeologiche, sia sporadiche che finalizzate, indagini in profondità e lettura delle fotografie aree, si può affermare senza alcun


0425 9749

dubbio, come del resto ormai assunto dalla bibliografia scientifica anche di livello internazionale, che il colle della Montarana corrisponde ad un esempio canonico di insediamento di epoca protostorica della significativa categoria degli abitati preurbani su altura.

Infatti, l'abitato della Montarana si inserisce a pieno nel modello insediativo diffuso in epoca protostorica in Etruria meridionale, che privilegia l'occupazione di alteure naturalmente delimitate, ben difendibili anche attraverso la costruzione di opere che ne accentuano l'isolamento, unità orografiche con sommità pianeggiante, poste preferenzialmente alla confluenza di corsi d'acqua, in posizione strategica ai fini del controllo del territorio circostante. La localizzazione di questo abitato in una posizione naturalmente forte, dovuta a motivazioni di tipo militare sia tattiche che strategiche, ossia di controllo di un'ampia porzione del territorio che si presume ad esso facesse capo, fanno sì che esso, scelto in un momento assai precoce dell'età del bronzo, sopravviva ai processi di selezione dell'insediamento documentati soprattutto nel corso della tarda età del bronzo: in questo periodo tutta l'altura sembra interessata da strutture abitative che testimoniano una notevole densità demografica.

Anche l'insediamento della Montarana, così come avviene per tutti gli altri villaggi su altura dell'Etruria protostorica, viene abbandonato nel corso del Bronzo finale, in concomitanza del fenomeno socio-politico che porta alla costituzione dei grandi centri protourbani, con l'occupazione di pianori di gran lunga più estesi di quelli occupati sino ad allora, embrioni delle future città etrusche. La sua popolazione confluirà, presumibilmente, nel vicino centro di Tarquinia.

Va poi sottolineato che questa importantissima classe di insediamenti è attualmente rappresentata da un numero assai limitato di esempi in buono stato di conservazione: infatti, proprio le caratteristiche di alteure dalle attitudini difensive e strategiche ne hanno fatto aree privilegiate per l'insediamento di epoca medievale, il cui impianto ha generalmente del tutto obliterato i resti più antichi, precludendo ogni possibilità di studiarne articolazione e sviluppi topografici.

La comprensione dell'assetto originario del complesso insediativo, legato alla sua particolare natura di abitato su altura naturalmente munita, peraltro ben visibile in tutta la sua imponenza dalla via Aurelia, dalla ferrovia e anche dal mare, non può che essere affidata alla conservazione delle caratteristiche ambientali che ne sono il presupposto attraverso la tutela del colle nella sua interezza, zona dunque comprendente anche, come ben si evince dall'allegata cartografia pianoaltimetrica, i fianchi scoscesi del colle indissolubilmente collegati alla scelta dell'altura quale sede dell'antico insediamento, oggi in larga misura interessati da macchia mediterranea.

Infatti, il venir meno dell'assetto originario del luogo comporterebbe la perdita della possibilità di apprezzare la posizione tattico-strategica del complesso e di conseguenza il significato storico originario di un paesaggio del quale il colle della Montarana costituisce ancor oggi l'elemento predominante.

L'area da tutelare (indicata nella cartografia 1:10000 allegata, ottenuta dall'unione di stralci dai fogli C.T.R. 354090 – 354100) risulta perimettrata come segue.

Ad Ovest da un tratto della carraeccia (localmente conosciuta come strada degli Orti di S. Martino) che ha origine al km 93,600 della S.P. tronco ex Aurelia, tratto compreso tra il km 0,650 e il km 1,600 misurato dal bivio sull'ex Aurelia; a Sud dalla carraeccia che conduce alla proprietà S. Benedetti fino al bivio con la strada del Patrimonio, indi proseguendo su questa in direzione sud-est fino alla S.P. Tarquinia-Tuscania e ancora dalla strada provinciale fino all'incrocio col fosso Polledrara; a Est dal fosso Polledrara fino al confine di proprietà indicato da un muro a secco, siepe e staccionata che si ricollega alla carraeccia che, costeggiando l'altura conduce alla vecchia cava di gesso; a Nord dalla vecchia cava di gesso indicata in cartografia con la simbologia della frana.

Documentazione allegata:

Stralci da sezioni n. 354090 e n. 354100 della Carta Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Documentazione fotografica costituita da n. X fotografie a colori numerate come su planimetria.



BIBLIOGRAFIA:

- G. ADINOLFI, *Carta archeologica del territorio di Tarquinia* (tesi di laurea in Topografia Antica), Roma, a.a. 1983-1984.
- G. BRUNETTI NARDI, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale III (1971-75)*, Roma 1981, p. 167.
- D. COCCHI GENIK, I. DAMIANI, I. MACCHIAROLA, R. PERONI, R. POGGIANI KELLER, *Aspetti culturali della media età del bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Firenze 1995.
- M. A. FUGAZZOLA DELPINO, F. DELPINO, *Il Bronzo finale nel Lazio settentrionale*, in Atti XXI Riunione Scientifica I.I.P.P., Firenze 1979, pp. 288, n. 39; 299.
- F. di GENNARO, *Forme di insediamento tra Tevere e Fiora nel Bronzo finale*, Firenze 1978, pp. 62-63, fig. 11,B; tav. 8,B.
- F. di GENNARO, *Organizzazione del territorio nell'Etruria meridionale protostorica: applicazione di un modello grafico*, in Dialoghi di Archeologia 1982, 2, pp.102-112.
- A. MANDOLESI, *La 'Prima' Tarquinia. L'insediamento protostorico sulla Civita e nel territorio circostante*, Grandi contesti e problemi della protostoria italiana, I, Firenze 1999, p. 158.
- M. PACCIARELLI, *Topografia dell'insediamento dell'età del bronzo recente nel Lazio*, Archeologia Laziale 2, 1979, p. 161 sgg.
- M. PENNACCHIONI, *Nuovi siti campaniformi in Italia centrale*, in Archeologia, Preistoria (Quaderni del G.A.R.), Roma, 1980, pp. 60-64.
- M. PENNACCHIONI, C. PERSIANI, *L'insediamento preistorico della Montarana*, in Preistoria Miscellanea (Quaderni del G.A.R.), 1982, pp. 3-8.
- R. PERONI, F. di GENNARO, *Aspetti regionali dello sviluppo dell'insediamento protostorico nell'Italia centro-meridionale alla luce dei dati archeologici ed ambientali*, in Dialoghi di Archeologia 1986, 2, pp. 193-200 (p. 194).

VISTO
IL SOPRINTENDENTE
(Dott.ssa Anna Maria Moretti)

Moretti

FT/